



REGIONE AUTÓNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

PRESIDENTZIA - PRESIDENZA
Commissione regionale per le Pari Opportunità



PROGRAMMA ANNO 2020/21

Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra Uomini e Donne

Legge Regionale n.39 del 13 giugno 1989

PREMESSA

AZIONI DI INTERVENTO

RIEPILOGO FINANZIARIO

PREMESSA

La Commissione Regionale per la realizzazione della parità tra uomini e donne della Regione Sardegna è stata rinnovata a settembre 2020.

L'azione della Commissione si sta svolgendo attraverso la costituzione di sei gruppi di lavoro che si distinguono a seconda delle azioni che la Commissione intende sviluppare con la collaborazione costante delle realtà sociali, politiche, economiche e sanitarie presenti nel territorio sardo.

I gruppi di lavoro vengono individuati in ragione delle specifiche aree di intervento:

- A) Gender mainstreaming
- B) Lavoro
- C) Istruzione
- D) Sanità
- E) Proposte legislative
- F) Comunicazione

Le risorse economiche per l'anno 2021 constano in euro 50.0000.

A. GRUPPO GENDER MAINSTREAMING: Politiche di Genere in Sardegna

Progetto n.1 - “Gender Mainstreaming”

Il Gender Mainstreaming è stato introdotto per la prima volta nella Conferenza Mondiale di Pechino (1995) e rappresenta un principio adottato anche dall’Unione Europea a cui gli Stati membri devono conformarsi, adottando tutti gli strumenti necessari per attuarlo.

La Costituzione Italiana sostiene il Gender Mainstreaming, in particolare attraverso l’**art. 3** “*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del paese*” e l’**art. 117** , “... *Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive...*”.

Lo strumento del Gender Mainstreaming è utile per evidenziare e valorizzare le differenze e l’impatto delle azioni politiche su entrambi i generi, e contrasta la visione apparentemente neutra dei generi che, in realtà, danneggia fortemente le donne. Rappresenta una strategia e, allo stesso tempo, un processo politico-sociale che deve essere impiegato ed implementato a tutti i livelli, dalla politica all’economia, nella comunicazione, nella formazione, negli Enti, nella dimensione pubblica e privata ed in settori che apparentemente possono sembrare irrilevanti per contrastare le discriminazioni di genere, quali la mobilità, l’urbanistica, bilanci etc. (per esempio Bilanci di genere nei Comuni e negli Enti pubblici).

OBIETTIVO:

Avviare un’analisi sulla situazione attuale delle *Pari Opportunità* nella Regione Sardegna, a tutti i livelli, al fine di proporre un “*Piano integrale di azione regionale sulle pari opportunità*”, soprattutto in quegli ambiti ritenuti strategici per il superamento delle discriminazioni tra uomini e donne, attraverso l’approccio innovativo del Gender Mainstreaming (o Integrazione di Genere), necessario per realizzare una effettiva parità fra uomini e donne che tenga conto delle condizioni reali e dei ruoli di entrambi i generi.

ATTORI COINVOLTI:

Amministrazioni locali, Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) della Regione Sardegna, Enti pubblici e privati, Università, Ufficio Stampa regionale, Film Commission regionale

AZIONI:

- a) Consultazioni/audizioni per avviare la conoscenza dell’approccio di genere nelle politiche regionali e nel territorio della Sardegna;
- b) Focus/webinar per sensibilizzare sull’inserimento degli studi di genere nei corsi universitari dei due atenei isolani e per sensibilizzare e formare esperti ed esperte sulla materia;
- c) Focus/webinar con Ministero della Ricerca, Dipartimento delle Pari Opportunità;
- d) Realizzazione di un “*brochure informativa*” sul Gender Mainstreaming da inviare agli attori coinvolti.

COSTI: Per la realizzazione del progetto non è prevista alcuna spesa.

Progetto n.2 - “Valutazione Impatto di Genere”

Lo Strumento della *Valutazione dell’Impatto di Genere (VIG)* a livello istituzionale ed in modalità trasversale è fondamentale come prassi ordinaria nella fase progettuale di qualsiasi iniziativa legislativa, intervento normativo, linea di indirizzo strategico, progetto programmatico regionale.

E’ un’azione necessaria per riequilibrare la parità di genere, evitare l’incremento inconsapevole delle disuguaglianze di genere, migliorare le condizioni di lavoro e la maggiore produttività, mettere in campo politiche migliori e migliorare la governance regionale. Infatti, considerare le disparità di genere in termini di accesso alle risorse essenziali (istruzione, occupazione, carriera, salute, tempo, denaro, potere, informazione, nuove tecnologie, mobilità, ecc.) e nell’esercizio dei diritti fondamentali (civili, sociali e politici) ha il fine di pianificare l’eliminazione, o una loro significativa riduzione, dei divari di genere esistenti su temi fondamentali, quali la disparità di distribuzione del reddito tra donne e uomini, la disparità di tempo tra donne e uomini, la percezione della sicurezza delle donne, il tasso di occupazione femminile, la segregazione di genere nel mercato del lavoro, il rischio psicosociale per la salute di genere.

OBIETTIVO:

Sostenere l’adozione della *Valutazione dell’Impatto di Genere* a livello istituzionale nella Regione Autonoma della Sardegna che, rappresentando uno straordinario salto culturale, renderebbe tutti i processi decisionali estremamente innovativi e pienamente qualificati ad integrare con consapevolezza e competenza uno degli aspetti fondamentale della sostenibilità, su cui la nostra Regione, oltre che il nostro Paese, mostra lacune ancora da colmare (vedi indicazioni nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e gli Obiettivi dell’Agenda ONU 2030).

Il consolidarsi di questa nuova cultura consentirà di attivare le misure successive per rafforzare e migliorare l’approccio dal punto di vista del genere, anche grazie ad una nuova capacità di accompagnare le proposte di intervento con una corretta valutazione delle risorse necessarie (budget) e con l’adeguata volontà politica per realizzarle.

ATTORI COINVOLTI:

Referente dell’Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità; Assessore della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio; esperti tecnici regionali.

AZIONI:

- a) Incontri programmati con gli attori coinvolti;
- b) Sensibilizzare la RAS (uffici competenti) affinché inserisca questo necessario strumento e avvii un ciclo iterativo e di miglioramento continuo;
- c) Identificare proposte che promuovano la parità di genere attraverso azioni che riducano gli squilibri (promuovendo a titolo di esempio, l’accesso delle donne nei settori in cui sono sottorappresentate e nei processi decisionali; la corresponsabilità della pubblica amministrazione, delle imprese e del lavoro di cura; l’uso di statistiche e studi di genere; azioni proattive per sradicare la violenza di genere; eliminare stereotipi e ruoli di genere.
- d) Conoscere i risultati della *Valutazione di Impatto di Genere* e renderli disponibili in modo che le norme o le politiche possano essere modificate durante le fasi di progettazione e pianificazione, in base ai risultati, che dovrebbero essere sempre pubblici e accessibili, non solo per i/le responsabili/e politici/che e i/le dipendenti pubblici/che, ma anche per la cittadinanza.

COSTI: Per la realizzazione del progetto non è prevista alcuna spesa.

Progetto n.3 - “Bilancio di Genere”

OBIETTIVO:

Sostenere la pianificazione del Bilancio di Genere (BdG) nelle amministrazioni regionali, in quanto rappresenta sia un importante strumento nello sviluppo di politiche di pari opportunità che un'azione chiave per l'implementazione del Gender Mainstreaming, il quale consente di determinare l'impatto delle politiche pubbliche su donne e uomini e di perseguire obiettivi di equità, efficienza, trasparenza e partecipazione.

ATTORI COINVOLTI:

RAS, Università della Sardegna, ANCI Sardegna, Comuni sardi

AZIONI:

- a) Audizioni/Webinar informativi sul tema del Bilancio di genere
- b) Creazione e diffusione attraverso canali social, di una *brochure informativa* e di 3 o 4 *brevi video* (con animazione o con testimonial della comunità sarda) che diffonda la consapevolezza dell'importanza di attuare politiche di genere, attente alla parità e pari opportunità nel territorio sardo.

COSTI: Per la realizzazione del progetto non è prevista alcuna spesa.

Progetto n.4 - “POS.ITIVO” - Pari Opportunità in Sardegna, Indagine Territoriale in vari Organismi

OBIETTIVO:

Garantire la presenza di entrambi i generi nelle Giunte e negli Organi collegiali non elettivi dei Comuni, nonché degli Enti, Aziende ed Istituzioni da essi dipendenti su tutto il territorio regionale sardo.

E' necessario pertanto conoscere la situazione sulla reale applicazione delle Pari Opportunità, provvedere ad una ricognizione degli Enti locali, che hanno deleghe alle Pari Opportunità, e dei Comitati Unici di Garanzia degli Enti/Aziende, favorire la costituzione di una Rete tra Comuni per lo scambio di servizi in essere, per attivarne di nuovi e scoprire le eventuali zone scoperte o dove è bassa l'attenzione alle tematiche relative alle Pari Opportunità. Il programma proseguirà nel triennio in base ai feedback ricevuti.

ATTORI COINVOLTI:

Tutti i Comuni della Sardegna, Enti, Aziende ed Istituzioni da essi dipendenti.

AZIONI:

- a) Predisposizione di un *questionario* da inviare a tutti i Comuni della Sardegna per completare il quadro di conoscenza a livello locale degli Organismi di parità nella Regione;
- b) Organizzare una conferenza/convegno/webinar sui dati raccolti della nostra Regione.

COSTI: Per la realizzazione del progetto non è prevista alcuna spesa.

Progetto n.5 - “PARITÀ: impariamola a Scuola“

Il progetto si pone l’obiettivo di proseguire il percorso di sensibilizzazione avviato dal medesimo organismo oltre un decennio fa sul tema delle differenze di genere - in chiave preventiva, culturale ed educativa - nell’ambito delle scuole, con uno specifico focus incentrato sulle scuole dell’Infanzia e Primaria della Sardegna.

Si tratta di una iniziativa educativa di ampio margine che prevede il coinvolgimento e la collaborazione proattiva di genitori ed insegnanti quali attori principali di una tappa fondamentale nel percorso di crescita dei figli, in grado di condurre bambine/i a riconoscere e valorizzare le differenze di genere, ad avvicinarsi ai propri desideri autentici, a capitalizzare le opportunità che tale progetto implica nella costruzione della propria identità personale e sociale, quale ulteriore occasione di sviluppo per ciascuna/o di loro.

Il progetto è strumentale alla conoscenza dei possibili percorsi educativi e di prevenzione su tematiche di forte e spesso drammatica attualità. In tema di diritti e di pari dignità personale e sociale delle donne e degli uomini, è ormai assodato che il progresso culturale è in grado di rendere effettiva la parità acquisita con le leggi vigenti.

In secondo luogo, proprio l’ambito culturale è ancora uno tra i pochi contesti ove possiamo sperare di modificare idee, atteggiamenti che inconsapevolmente facciamo nostri nella vita quotidiana mantenendo un costume ed una visione della realtà stereotipata che mortifica la vita personale e sociale, la quale dev’essere necessariamente arricchita sia dalla componente femminile che maschile.

Infine, ma non da ultimo, il contesto culturale è in maniera ineludibile uno degli ambiti fondamentali da cui partire per affrontare il dramma della violenza perpetrata dagli uomini sulle donne (quella stessa violenza che affonda le proprie radici nella cultura della discriminazione).

Piano d’azione

Nel pieno rispetto dell’identità di ogni singolo individuo, il Progetto *PARITÀ: impariamola a SCUOLA* si articola in più fasi, come di seguito indicate:

1. rappresentare lo stato dell’arte sul tema delle differenze di genere in ambito scolastico attraverso una mirata indagine che profili cause ed effetti da affidare a docenti universitari ed esperte/i della materia;
2. progettare e implementare una specifica formazione per gli insegnanti, mirata a produrre e rinforzare le strategie di riduzione degli stereotipi nell’interazione con alunne e alunni, muovendo dalla consapevolezza che il ruolo della maestra/o si attagli non soltanto alle figure femminili ma anche alle figure maschili (ciò tenderebbe a sradicare lo stereotipo che associa il ruolo della maestra alla donna);
3. integrare i programmi didattici delle scuole (Infanzia e Primaria), includendo in tale processo di perfezionamento anche i libri di testo, con specifico focus sul linguaggio di genere: tale azione tenderebbe ad inserire il tema della parità di genere (gender equality) tra le materie che alunne/i sono tenuti ad approfondire e, indirettamente, a interiorizzare;
4. stimolare un ruolo attivo e consapevole da parte delle/degli insegnanti, in riferimento sia alla cultura trasmessa, sia alle modalità di interazione con alunne/i (ad es. giochi di ruolo, rappresentazioni teatrali, etc). In particolare, occorrerebbe valorizzare il ruolo che i medesimi insegnanti ricoprono all’interno dell’istituzione scolastica (Infanzia e Primaria) giacché questi ultimi svolgono, per primi,

il delicato compito di “instradare” bambine/i sul sentiero del rispetto reciproco e, in senso più ampio, della parità di genere;

5. pianificare e valorizzare la formazione delle/degli insegnanti, in modo da renderla (auspicabilmente) obbligatoria ed abbracciare la dimensione informativa, intellettuale e legata alla sensibilità umana; del pari, programmare incontri periodici con gli insegnanti che possano fornire alla Commissione regionale per le Pari Opportunità un prezioso feedback in relazione agli esiti discendenti dalla implementazione dei predetti programmi;
6. elaborare e realizzare progetti mirati all'interno delle classi in modo da veicolare messaggi ad hoc rivolti alle/ai piccole/i ed offrire alle bambine/i la possibilità di “assimilare” tali valori in maniera che possano “edificare” e strutturare le relazioni interpersonali sul rispetto reciproco, scevro da qualsivoglia pregiudizio di genere. Ciò permetterebbe, per un verso, di instillare nelle future generazioni il germe del “vero” cambiamento; per altro verso, indurrebbe le famiglie di origine delle bambine/i a riflettere sul significato e sull'importanza di alcuni concetti chiave che rappresentano il substrato della parità di genere;
7. ripensare a nuovi spazi di svago/intrattenimento all'interno della scuola per l'infanzia, laddove il gioco tra bambine/i è neutro;
8. creare reali opportunità per organizzare e implementare, nell'ambito della scuola Primaria, dei laboratori creativi al fine di permettere alle bambine/i di immaginare di svolgere in futuro le professioni tipiche dei "maschi" e viceversa (ad esempio, il desiderio di fare l'astronauta oppure il desiderio di fare il maestro) prospettando e realizzando una interazione tra i “mestieri” che non sia rigida e stereotipata.

Il progetto prevede varie fasi di implementazione: la prima si concentrerà sulla ricerca scientifica e la formazione delle/gli insegnanti da avviare in collaborazione con docenti universitari in relazione allo stato dell'arte sul tema delle differenze di genere in ambito scolastico (Infanzia e Primaria).

In occasione della seconda fase, verrà richiesta la collaborazione dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport e/o dell'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale della Regione Autonoma della Sardegna, nonché dell'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna al fine di farsi promotori e portavoce presso il Ministero della Pubblica Istruzione del presente progetto in maniera tale che i programmi didattici delle scuole (Infanzia e Primaria) vengano integrati in materia di linguaggio e di parità di genere e, al contempo, la Regione Autonoma della Sardegna possa proporsi quale istituzione-pilota a livello nazionale del progetto in esame.

L'ultima fase si concentrerà sulla “promozione” del Progetto *PARITÀ: impariamola a SCUOLA* attraverso brochure illustrativo-esplicative, brevi video animati (al riguardo verrà richiesta la collaborazione della Fondazione Sardegna Film Commission) da divulgare tramite i canali informativi più comuni (social media e media tradizionali), oltre che nell'ambito degli istituti scolastici, giungendo ad una diffusione capillare sull'intero territorio sardo.

Conclusioni

L'adozione di un atteggiamento attento e meno superficiale potrebbe preservarci dal dilagante conformismo che confonde le nostre menti: nominare un oggetto, una persona, un ruolo sociale o istituzionale, significa farlo esistere nel pensiero e riconoscerlo nella realtà. Nominare il femminile e il maschile in tutti gli ambiti della vita familiare, sociale, istituzionale rappresenta un proficuo esercizio cognitivo e culturale che, una volta avviato, fa (ri)scoprire i variegati scenari della propria quotidianità e

del mondo che ci circonda; un mondo che vorremmo cambiasse in meglio e che riservasse alle cittadine/i del domani maggiori occasioni di crescita e di realizzazione in virtù dei talenti connaturati a ciascuno di noi, maschio o femmina che sia.

Un esercizio che potrebbe/dovrebbe essere applicato alla politica, all'economia, alla salute pubblica, all'organizzazione dei servizi, ai percorsi scolastici e alla redazione dei testi scolastici, all'organizzazione dei tempi della vita familiare e del lavoro. Si tratta, in sintesi, di un percorso "preliminarmente" di educazione civica alla cittadinanza: sotto tale profilo, tutti noi siamo consapevoli che ci sia molto da fare per il futuro delle nuove generazioni, ma è nostro precipuo compito/dovere provarci insieme.

L'esperienza del Progetto *PARITÀ: impariamola a SCUOLA* potrebbe agevolare la collettività giacché tale disegno richiede semplicemente un "cambio di prospettiva" nel modo di osservare la quotidianità - sia personale che professionale - insieme alle bambine/i che, quotidianamente, i genitori affidano agli insegnanti. Non vi è pertanto da meravigliarsi se le nuove generazioni risultino già pronte - più di quanto non si pensi - ad affrontare le citate tematiche, perché è proprio su tali argomenti che i nostri figli si interrogano sin da piccoli ed è appunto su tali materie che, come corollario, essi costruiscono la propria identità e il proprio domani.

Spesa prevista:

L'implementazione della prima fase del progetto prevede l'avvio di una collaborazione con docenti universitari. Per gli aspetti economico-finanziari legati alle fasi successive del presente lavoro, si provvederà a stanziare, disporre ed attribuire le necessarie risorse in occasione dei successivi piani operativi elaborati, rispettivamente, per l'anno 2022 e 2023.

Le fasi in argomento prevedono:

- spot pubblicitario / realizzazione video / brochure;
- convegno di presentazione del progetto.

Si evidenzia che le risorse economico-finanziarie da destinare alla formazione degli insegnanti non dovranno gravare sui fondi a disposizione della CRPO (a mente dell'art. 11 della L.R. 13 giugno 1989, nr. 39) ma dovranno essere reperite attraverso finanziamenti erogati dall'UE e dalla R.A.S. (per il tramite del competente Assessorato).

Sintesi:

OBIETTIVO:

Diffondere la cultura della "*parità di genere*" tra i bambini e le bambine delle Scuole dell'Infanzia (coorte d'età 3-5 anni) e Primaria (coorte d'età 6-10 anni) della Sardegna tramite il ruolo e la figura chiave dell'insegnante, quale attore principale nel percorso di crescita delle future generazioni sarde. Rappresentare lo stato dell'arte sul tema delle *differenze di genere* in ambito scolastico, attraverso una mirata indagine, che profili cause ed effetti, da affidare a docenti universitari ed esperte/i della materia. Elaborazione e finalizzazione della ricerca attraverso una pubblicazione. Il programma è da svolgersi nel triennio, a partire dall'anno scolastico 2021/2022.

ATTORI COINVOLTI:

Università degli Studi di Cagliari e di Sassari, Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna, Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni culturali, informazione, spettacolo e sport e/o Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e sicurezza sociale della Regione Autonoma della Sardegna.

AZIONI:

- a) Studio/ricerca da implementare attraverso l'elaborazione da parte di docenti universitari di un questionario da somministrare alle/agli insegnanti delle Scuole per l'Infanzia e Primaria di alcune scuole campione del territorio sardo
- b) Formazione delle/degli insegnanti delle scuole dell'Infanzia e Primaria

COSTI:

I anno (2021):

- a) Protocollo d'intesa (o Convenzione)* con Università degli Studi di Cagliari e di Sassari;
**proposta di Ricerca del Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università di Cagliari, per un costo di €10.000*

Progetto n.6 - “Archivio della Memoria - Donne di Sardegna”

Si intende promuovere un ambizioso progetto culturale da implementare nel triennio 2021-2023 volto alla creazione di un Archivio della Memoria delle donne sarde, denominato “Donne di Sardegna”.

L'intento è quello di realizzare un “laboratorio” culturale, sia fisico che virtuale, in grado di “incontrare” ed “ospitare” la comunità sarda (e non solo), ed in particolare le giovani generazioni. Altresì, l'idea è quella di individuare uno “spazio condiviso” all'interno del quale far fiorire la cultura della parità di genere: significativo, in tale contesto, appare il ruolo ricoperto dalle “Donne di Sardegna” - sia comuni, sia maggiormente note - quali baluardi esemplari a tutela dei diritti delle donne nella costruzione di una coscienza civica rispettosa delle prerogative fondamentali di ciascun individuo.

Piano d'azione

Il progetto si propone di:

- a) sostenere la realizzazione di nuove forme comunicative (video, sonore, teatrali) che rendano l'Archivio della Memoria facilmente accessibile, in particolare ai giovani;
- b) individuare un luogo fisico ad hoc idoneo a custodire, aggiornare ed arricchire il materiale divulgativo dell'Archivio, introducendo numerose protagoniste della storia sarda e creando un network di Archivi che preveda il coinvolgimento delle innumerevoli associazioni culturali locali presenti su tutto il territorio dell'isola;
- c) sostenere il lavoro di ricerca sulle donne sarde, del passato e del presente, protagoniste di “Azioni positive” nei vari ambiti tematici quali lavoro, migrazioni, guerre, religione, etc.

Al riguardo, il progetto intende avvalersi della preziosa collaborazione di esperti del mondo accademico e scolastico organizzando laboratori, seminari, ricerche, borse di studio, progetti concorso, visite guidate, mostre statiche affinché germogli nelle coscienze della collettività sarda - in primis delle nuove generazioni - una “vera” parità di genere.

Il progetto prevede varie fasi di implementazione: il primo stadio si concentrerà sulla ricerca scientifica condotta da docenti universitari in relazione alle figure femminili sarde (comuni e non) che si sono distinte nei vari ambiti del vivere civile.

In occasione della seconda fase, verrà richiesta la collaborazione dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport della Regione Autonoma della Sardegna al fine di individuare ed allestire lo spazio fisico (location) ritenuto più idoneo ad ospitare l'Archivio della Memoria, ove poter organizzare mostre statiche, convegni, etc.

L'ultima fase, che verrà sviluppata, in concomitanza con la precedente, si concentrerà sulla "promozione" della conoscenza dell'Archivio medesimo attraverso brochure illustrativo-esplicative, brevi filmati video animati (al riguardo verrà richiesta la collaborazione della Fondazione Sardegna Film Commission) da disseminare tramite i canali dei media più comuni (social media e media tradizionali), oltre che nell'ambito delle Università degli Studi dell'isola, degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, giungendo ad una diffusione capillare tramite le già menzionate associazioni culturali.

Conclusioni

La realizzazione dell'Archivio della Memoria "Donne di Sardegna" prevede la progettazione e la creazione di un "porto sicuro" all'interno del quale le future generazioni possano trovare il loro approdo naturale, individuando nell'iconografia delle donne sarde - sia comuni che di altissimo profilo politico, istituzionale, accademico. Il nobile obiettivo del presente progetto è quello di valorizzare la biografia di molteplici donne sarde che hanno (o meno) ricoperto ruoli e incarichi di prestigio, non solo nell'ambito regionale ma anche oltre i confini dell'isola, quali prototipi positivi del "femminile" nella storia sociale, politica, culturale, spirituale della nostra regione (e non solo).

Spesa prevista

L'implementazione della prima fase del progetto prevede l'avvio di una ricerca scientifica che verrà condotta da docenti dell'Università degli Studi di Cagliari - Facoltà di Studi Umanistici a titolo gratuito nell'annualità 2021.

(Per gli aspetti economico-finanziari legati alle fasi successive del presente lavoro, si provvederà a stanziare ed allocare le necessarie risorse in occasione dei successivi piani operativi predisposti, rispettivamente, per l'anno 2022 e 2023).

Le fasi in argomento prevedono:

- spot pubblicitario/realizzazione video/brochure;
- convegno di presentazione del progetto.

Sintesi:

Studio/ricerca sulle Donne sarde, di ieri e di oggi, protagoniste di "Azioni positive" nei vari contesti del vivere quotidiano (politico, economico, sociale, culturale, religioso, etc).

OBIETTIVO:

Avviare uno studio sulle Donne della Sardegna finalizzato alla realizzazione di un "*laboratorio culturale*", sia fisico che virtuale, in grado di incontrare ed ospitare la comunità sarda, e non solo, in particolare le nuove generazioni.

Individuare uno "*spazio condiviso*" in cui far fiorire la cultura della parità di genere muovendo dal ruolo ricoperto dalle Donne di Sardegna - comuni e non - quali esemplari baluardi a tutela dei diritti delle Donne, nella costruzione di una coscienza civica rispettosa delle prerogative fondamentali di ciascun individuo.

ATTORI COINVOLTI:

Università degli Studi di Cagliari e di Sassari.

Si precisa che lo studio verrà condotto a titolo gratuito dall'Università degli Studi di Cagliari; al contempo, nulla osta affinché sulla tematica in parola vengano sviluppati rapporti di collaborazione tra l'Università degli Studi di Cagliari e l'Università degli Studi di Sassari, a condizione tuttavia che detta collaborazione non preveda alcun costo aggiuntivo che possa gravare sul progetto.

AZIONI:

- a) Studio/ricerca universitaria sulle Donne della Sardegna
- b) Realizzazione di un “*laboratorio culturale*”, fisico e virtuale (Archivio)
- c) Individuare uno “*spazio condiviso*” per la cultura della parità di genere (Museo)

COSTI: Per la realizzazione del progetto non è prevista alcuna spesa.

B. GRUPPO LAVORO

Progetto n.7 - “Donne e Impresa: dal recupero di modelli di lavoro tradizionale ad una economia innovativa e sostenibile”

La proposta è volta a mettere in luce l'evoluzione del lavoro delle donne, attraverso un focus sull'imprenditorialità femminile, partendo dal recupero di modelli di lavoro storicamente basati sul divario di genere, in cui il ruolo della donna è sempre stato ai margini, passando dalla valorizzazione delle competenze artigianali della manualità femminile, al ruolo attuale delle donne imprenditrici in settori come quello agricolo e pastorale, ed emergenti come quello dell'innovazione sostenibile e della Blu economy.

OBIETTIVO:

Fare emergere una nuova visione del ruolo della donna impegnata nel fare impresa, attraverso la propria sensibilità e capacità di riproporre gli stereotipi di genere nel lavoro, in una chiave di lettura innovativa e riqualificante.

Questo processo di rinnovamento e riqualificazione, si attua anche attraverso l'individuazione e l'adeguamento di strumenti legislativi idonei, oltreché l'analisi delle Misure della legge di bilancio 2021 che prevede nello specifico, un emendamento “il Fondo per il Venture capital” al fine di sostenere investimenti in capitale di rischio in progetti di imprenditoria femminile ad elevata innovazione tecnologica. (Sono stati stanziati 3 milioni come risorse a disposizione dello strumento).

L'iniziativa si aggiunge alla più importante novità sul tema, con l'introduzione di un nuovo Fondo impresa femminile, la cui dotazione finanziaria è pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022. Obiettivo di tale misura è di promuovere e sostenere l'avvio e il rafforzamento dell'imprenditoria femminile, la diffusione dei valori di imprenditorialità, il lavoro tra le donne e massimizzare il loro contributo.

ATTORI COINVOLTI:

Si prevede il coinvolgimento delle Organizzazioni di Categoria, delle Associazioni impegnate a livello regionale, nazionale ed europeo in progetti di economia inclusiva e promozione dell'imprenditoria femminile.

Fondamentale sarà il coinvolgimento delle donne imprenditrici che porteranno esempi e testimonianze del loro percorso formativo, professionale, mettendo in luce quanto la creatività e la capacità di adeguarsi ai cambiamenti sia fondamentale per una nuova prospettiva di sviluppo economico.

AZIONI:

Le azioni da attuare si possono riassumere in 5 punti:

1. Focus sul lavoro autonomo femminile spontaneo, evoluzione e strutturazione imprenditoriale
2. Promozione e valorizzazione dell'impresa al femminile
3. Informazione sugli attuali strumenti legislativi di supporto alle imprese e alla creazione d'impresa femminile
4. Formazione

Progetto n.8 - "Donne in carcere"

La presenza delle donne negli Istituti Penitenziari della Regione Sardegna, per quanto in numero inferiore rispetto alla popolazione maschile, è comunque significativa e chiede un'attenzione particolare sotto il piano degli interventi sanitari, psicologici, di reinserimento sociale e lavorativo.

L'adattamento delle donne in stato di reclusione è complicato dal fatto che il sistema carcerario risulta pensato più per gli uomini. Una donna che finisce in carcere, a volte con problemi di dipendenza o di povertà socioeconomica, spesso non ha un compagno stabile, e rispetto alla sua storia complessa, nell'ambito di stereotipi e pregiudizi, può risentire anche di un totale abbandono della famiglia di origine.

In considerazione di ciò si propone un gruppo di studio e lavoro sulle 'donne detenute' attraverso percorsi che mirino al miglioramento degli interventi medici, psicologici e sociali, durante il periodo della loro carcerazione, favorendo, quindi, migliori condizioni di vita, con un'ottica particolare per le donne-madri. L'individuazione di percorsi di crescita e di graduale autodeterminazione in carcere per preparare un possibile reinserimento nella società con migliori capacità di adattamento e superamento delle proprie fragilità.

OBIETTIVI:

Le realtà carcerarie presentano per la loro stessa conformazione molteplici criticità.

Il sovraffollamento, le povertà estreme, le distorsioni organizzative di un sistema chiuso; il burn out degli agenti di polizia penitenziaria, i disagi psicologici e le psicopatologie con manifestazioni di condotte di autolesionismo e suicidio sono alcune fra le maggiori emergenze.

Diventa prioritario per la Commissione regionale per la Pari Opportunità monitorare costantemente la situazione delle donne, sia detenute che lavoratrici (agenti della Polizia Penitenziaria, Dirigenti delle aree sociali e sanitarie) affinché si lavori con tavoli permanenti.

Gli interventi previsti realizzeranno delle attività laboratoriali che promuovendo creatività, impegno, acquisizione di nuove competenze, determineranno come effetto secondario un miglioramento della salute psicofisica di tutte le donne presenti all'attività, sia detenute o nel ruolo di controllo, modulando nuove modalità di comunicazione, abbassando l'aggressività, promuovendo maggiore autostima e condotte di autocontrollo. Interventi di promozione della salute, che nel rispetto del regolamento penitenziario e delle misure detentive possano contribuire a supportare un processo di riabilitazione e riscatto delle donne fragili.

ANALISI DEL CONTESTO DI REALIZZAZIONE:

Esistono oggi nel territorio della Regione Sardegna n.11 strutture penitenziarie, comprese le colonie penali e l'istituto minorile di Quartucciu.

Attualmente risulta un numero di *detenuti ristretti* pari a 2.300 in tutta l'Isola, con 600 nell'Alta Sicurezza, 100 in regime Penitenziario del 41/bis, 300 detenuti circa imputati per reati di matrice terroristica, tutti gli altri per reati ascrivibili ad altri delitti.

Le *donne ristrette* sono:

- 15, nella Casa Circondariale di Sassari-Bancali “Giovanni Bachiddu”
- 25, nella Casa Circondariale di Cagliari – Uta “E. Scalas”

Le *donne a custodia attenuata* sono

- 15 madri, nella Casa Mandamentale di Senorbi

AZIONI:

Realizzazione di laboratori per gli Istituti Penitenziari della Regione Sardegna dove sono detenute le donne, per il raggiungimento di una salute globale delle donne all'interno delle strutture carcerarie nell'ottica del reinserimento e della riabilitazione.

Corso di sartoria artigianale (con uno sguardo specifico alla tradizione del cucito e del ricamo della Sardegna).

L'impronta di questa attività sarà nell'ottica di recuperare parte della storia e della cultura sarda nelle attività di ricamo e cucito; sarà un modo di approfondire parte delle realtà locali di alcune regioni della Sardegna, studiando e imparando l'arte tradizionale sarda nelle varie espressioni: dai costumi tradizionali, ai centrini, dai tessuti di intarsio nei tappeti ai tendaggi e cuscineria.

Le donne detenute verranno condotte in questo mondo di tradizione dove l'appartenenza identitaria restituisce autodeterminazione e consapevolezza delle proprie radici.

PROGRAMMAZIONE E DESTINATARI:

Il corso sarà aperto a un numero 6/8 donne. Avrà una durata di 3 mesi con una frequenza di una volta alla settimana per la durata di 1 ora e 30 minuti (da concordare con la Dirigenza dell'Istituto).

Il corso prevede una parte teorica, storica e una pratica. L'operatrice che seguirà il corso sarà una sarta con comprovata capacità di realizzo e preparazione nel tema sovraesposto.

STRUMENTI

Gli strumenti necessari saranno materiali di prima necessità (aghi, fili, dotazioni di sartoria) e verranno acquistati dopo confronto con le necessità dell'operatore per la realizzazione della azione di laboratorio, all'interno del braccio detentivo.

COSTI

I costi economici saranno relativi a un rimborso spese per l'operatrice sartoriale e all'acquisto dei materiali previsti dall'attività. Si prevede un costo complessivo stimato in 5.000 euro.

Progetto n. 9 - "Condizione femminile e prospettive di recupero delle detenute nelle case penitenziarie della regione Sardegna"

Intervento finalizzato a conoscere lo stato della condizione delle detenute e l'attuazione di politiche di inclusione sociale delle donne e persone soggette a misure giudiziarie.

Attraverso l'assunzione di informazioni sulla condizione dei detenuti con un focus particolare sulle donne, per avere un quadro generale sullo stato di salute e prevenzione, sul loro vissuto e stato psicologico, sulle esigenze e prospettive di reinserimento futuro nel contesto sociale e lavorativo.

L'attività che si vuole realizzare parte da un'accurata analisi della situazione, attraverso preliminari audizioni con le Direzioni delle Case Penitenziarie, i responsabili dell'area educativa e le Associazioni, che si sono distinte per il loro impegno costante all'interno di tali strutture.

Per rendere attuabile questo intento è indispensabile un approccio orientato ad un coinvolgimento più ampio degli organismi pubblici e privati qualificati, per comprendere e approfondire le problematiche che emergeranno dalle audizioni, individuare le soluzioni adottate ad oggi e programmare eventuali azioni migliorative, dando alla CRPO un ruolo di ascolto, finalizzato a proporre un progetto concreto in linea con le esigenze che emergeranno dal confronto.

La CRPO potrebbe avere il compito di verificare le condizioni delle detenute che come specificato nella Carta Costituzionale (art. 27 "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"), conoscere il Piano Sanitario, di inclusione nazionale e regionale.

Dobbiamo partire dal rispetto della dignità della persona, focalizzando l'attenzione sul reinserimento dei/delle detenuti/e nella società e nel mondo del lavoro, pensando anche a un coinvolgimento delle Associazioni datoriali e dell'Assessorato alla Formazione Professionale della nostra Regione. I percorsi educativi e riabilitativi sono importanti e necessari per consentire al detenuto un inserimento graduale nella società e nel lavoro. *Tali interventi sono stati in passato affrontati dalla Giunta regionale già nel 2007 prevedendo anche adeguamenti strutturali e organizzativi all'interno delle carceri.*

ATTORI COINVOLTI:

In questo progetto è fondamentale coinvolgere le associazioni che operano con i/le detenuti/e e con gli ex detenuti/e.

ELENCO CASE CIRCONDARIALI E COLONIE PENALI

Si distinguono 11 strutture (*dati 2019*)

- Casa Circondariale di Cagliari-Uta (606 persone, di cui 25 donne)
- Casa Circondariale di Sassari-Bancali "Giovanni Bacchiddu" (387 persone, di cui 16 donne)
- Casa di reclusione Oristano-Massama "Salvatore Soro" (272 persone)
- Casa Circondariale di Alghero (134 persone)
- Colonie penali Arbus Is Arenas (97 persone)

- Casa Circondariale San Daniele di Lanusei (41 persone)
- Casa di Reclusione di Isili (96 persone)
- Casa di reclusione "Paolo Pittalis" di Tempio Pausania (148 persone)
- Casa di Reclusione di Lodè Mamone (140 persone)
- Casa Mandamentale di Senorbì (Istituto a custodia attenuata per detenute madri) (15 donne)
- Casa Circondariale di Nuoro Badu 'e Carros (216 persone)

AZIONI PRELIMINARI (linee di intervento individuate):

- Organizzazione webinar-audizioni
- Audizione con il Provveditore regionale di Giustizia, con i Direttori e gli assistenti delle aree educativa, sociale e salute delle Case penitenziarie di tutta la Sardegna, con un focus anche sull'Istituto penale per i minori di Quartucciu
- Audizione con le Associazioni impegnate da anni nelle Case penitenziarie di tutta la Sardegna
- Audizione con le detenute delle Case penitenziarie di tutta la Sardegna
- Analisi dei dati raccolti
- Predisposizione di programmi di reinserimento sociale e lavorativo a favore di persone con provvedimenti penali e/o detentivi in esecuzione penale esterna o in permesso premio
- Individuazione di un partenariato per l'individuazione degli obiettivi da raggiungere e azioni da avviare per la realizzazione di attività sociali a favore delle persone detenute
- Programmi in reinserimento sociale e lavorativo condivisi con il tessuto cooperativistico e imprenditoriale regionale.
- Percorsi alternativi al carcere in situazioni di tossicodipendenza e diagnosi di sofferenza mentale.
- Azioni mirate per aree basate sull'indagine generale e approfondita nelle carceri che veda il coinvolgimento della Commissione. Uno dei compiti della CRPO della Regione Sardegna dovrebbe essere quello di potenziare le Associazioni che operano nel territorio senza sostituirli, e dare strumenti affinché si possano formulare proposte in linea con le esigenze che emergeranno attraverso audizioni semestrali di monitoraggio. Costituzione di una rete tra tali associazioni e le Istituzioni locali e regionali. Questo consentirebbe di fare scelte e proposte anche formative per favorire l'inserimento lavorativo.

C. GRUPPO ISTRUZIONE

Progetto n.10 - “Indagine sulla conoscenza delle Pari Opportunità nelle Scuole”

Indagine conoscitiva rispetto la consapevolezza della parità di genere negli alunni e alunne di ogni ordine e grado, attraverso la realizzazione ed elaborazione di 4 questionari, destinati alle scuole sarde d’infanzia, primaria, secondaria di I grado, secondaria II grado.

Da svolgersi in collaborazione con l'Università degli Studi di Cagliari/Sassari.

OBIETTIVO:

Fotografare lo stato di consapevolezza del tema parità di genere; pubblicare i risultati; sviluppare azioni di intervento mirate.

COSTI STIMATI

Protocollo d'intesa con Università € 10.000

Progetto n.11 - “Giornata della Parità nelle Scuole”

Proposta di Legge regionale per l'istituzione della Giornata della parità nelle scuole. La giornata diventerebbe istituzionalizzata e andrebbe pubblicizzata anche con spot pubblicitario.

Coinvolgimento di tutte le scuole di ogni ordine e grado attraverso Assessorato Regionale e Ufficio scolastico regionale affinché durante la giornata si svolgano attività e riflessioni sul tema.

In occasione della giornata della parità, saranno invitate le scuole a intitolare un'aula o un edificio scolastico a donne che si sono distinte durante la loro vita. Si prevede la realizzazione di una targa con logo della Commissione regionale per le pari opportunità (CRPO) da consegnare alle scuole che aderiscono all'iniziativa affinché possano installarla nell'aula o nell'edificio dedicato.

COSTI STIMATI

Spot pubblicitario € 3.000 (costo inserito nelle azioni del gruppo Comunicazione)

Progetto n.12 – “Costituzione Elenco Associazioni”

Creazione di un elenco di tutte le associazioni che si occupano di pari opportunità attraverso un annuncio pubblico da parte della CRPO finalizzato alla realizzazione di successive audizioni, incontri e collaborazioni con la Commissione regionale.

COSTI: Per la realizzazione del progetto non è prevista alcuna spesa.

Progetto n.13 - “Le Donne Centenarie”

Valorizzare le donne centenarie sarde attraverso video ed interviste.

AZIONI:

Realizzazione di video e targhe ricordo per le donne centenarie

COSTI STIMATI

€ 3.000 (costo inserito nelle azioni del gruppo Comunicazione)

Progetto n.14 - “Borsa di studio per orfani di femminicidio”

Proposta di Legge regionale per l'istituzione di una borsa di studio dedicata agli/alle orfani di femminicidio.

COSTI STIMATI: nessuna spesa.

D. GRUPPO SANITA'

Progetto n.15 – “Parto in analgesia”

La salute materno-infantile rappresenta un'area prioritaria della salute pubblica non solo perché la gravidanza, il parto ed il puerperio soprattutto in Sardegna sono la prima causa di ricovero per le donne, ma perché gli eventi che ruotano intorno alla nascita, è riconosciuto ormai in tutto il mondo, soprattutto dalla letteratura scientifica, sono i migliori indici per valutare la qualità di tutta l'assistenza sanitaria di un Paese e di una Regione.

Contesto nazionale e situazione attuale

La ricerca e l'efficientamento in campo sanitario e, nello specifico della trattazione, in campo ostetrico, neonatale e ginecologico, consentono oggi alla neomamma di scegliere il metodo, per lei più congeniale, per affrontare il parto, partendo da ciò che si desidera per poi valutare, con il proprio medico, il metodo e la soluzione più appropriati alla condizione sanitaria di partenza, al fine di garantire il benessere e la serenità con cui l'evento deve essere affrontato.

Tutto ciò implica una buona preparazione generale, destinata ai neogenitori ed alle neomamme anche tramite percorsi formativi online che consentono agli stessi di partecipare senza necessariamente spostarsi, interagire all'interno di un forum e poter accedere a particolari sessioni/momenti individualizzati per consentire alle stesse di poter esprimere, con maggiore serenità, nella corretta cornice della privacy, timori, difficoltà e/o altri problemi di carattere personale e individuale.

L'approccio a questo particolare momento, culmine di un periodo che, a seconda del *vissuto* della donna, può risultare più o meno lungo, più o meno faticoso, comunque e sempre a forte impatto psicologico ed emotivo, costituisce un aspetto non trascurabile nella valutazione e nell'accesso alle diverse tipologie del parto, a partire dal parto cesareo, che rappresenta il massimo livello invasivo, al parto naturale, organizzato a livello domiciliare, praticato come aiuto e supporto alla neomamma nella fase della nascita, ormai quasi assente in Italia.

Tutte le modalità, dalla più invasiva a quella più naturale, presuppongono un percorso di preparazione affinché, neomamma e coppia genitoriale, siano adeguatamente preparati, riducendo al minimo timori ed ansie, adeguatamente governati. È al governo di questi sentimenti ed emozioni che devono essere preparati i protagonisti principali dell'evento al fine di ridurre situazioni che possono incidere negativamente sul percorso di nascita, come le depressioni pre- e post- parto, determinata e/o indotta da conflitti interiori inespressi, sensi di colpa rispetto a sentimenti di inadeguatezza, insoddisfazione, sfiducia in se stessa e nelle proprie capacità, insicurezza e impotenza spesso accompagnati da vissuti di sconforto, ansia e paura.

Tutto ciò conferma la necessità di una buona preparazione e, soprattutto, di informazione.

Un altro dato che si rileva a livello nazionale è l'elevato numero di parti cesarei, con il 35%, contro il 26% della media europea che dimostra l'eccessiva medicalizzazione del parto, restando invariato il tasso di mortalità, dando evidenza che l'eccessivo ricorso alla pratica del cesareo è spesso una scelta inappropriata.

L'introduzione dell'anestesia epidurale nei LEA, trova origine nell'eccessivo ricorso al parto cesareo, utilizzato come alternativa al parto indolore. La previsione della pratica del parto epidurale trova, pertanto, la sua più ampia giustificazione nella riduzione del ricorso al parto cesareo.

Ma perché parlare oggi di parto con l'epidurale? Da anni, quando si affronta questo problema lo si fa riducendo il tutto a: parto con o senza dolore? Come se fosse un metodo per rispondere ad un semplice capriccio delle donne, frutto della disinformazione ma anche una strategia per far apparire insignificante quello che invece può essere un problema reale.

Come per ogni pratica sanitaria il destinatario dell'intervento deve essere adeguatamente informato non solo sui benefici ma anche sulle controindicazioni, sui possibili effetti collaterali, se esistono, sulle eventuali difficoltà che possono insorgere in itinere. La sottoscrizione del consenso informato deve essere azione consapevole e non semplice procedura burocratica.

Con i nuovi LEA, approvati con DPCM in data 12 gennaio 2017, il parto indolore (anestesia epidurale) diventa accessibile a tutte le donne che ne facciano richiesta, ma l'applicazione, e dunque l'esigibilità di questo diritto, trova forti limiti.

I Punti nascita, con la riduzione del numero delle nascite, sono stati notevolmente ridimensionati in numero. I centri che prevedono la possibilità di affrontare il parto con l'anestesia epidurale nell'arco delle 24 ore, 7 giorni su 7, sono molto pochi e, laddove si svolgono con programmazione settimanale, spesso e volentieri subiscono modifiche e imprevisti per via di emergenze e difficoltà determinate dalla disponibilità o meno dell'anestesista o di altri problemi correlati alla pratica dell'intervento, determinando ulteriori ansie e incertezze alla neomamma, venendo meno il diritto alla scelta e vanificando ogni adeguata preparazione.

Altro elemento, spesso indicato come deterrente rispetto ad una programmazione sanitaria che rivaluti la tendenza ai *tagli in sanità* è che, i punti nascita che non raggiungono un certo numero di parti l'anno, dovrebbero essere chiusi, avvalorando e giustificando tale scelta con il fatto che i livelli di sicurezza sono molto più elevati laddove la pratica è più elevata; non solo, centralizzare i Punti nascita significa ridurre i costi sia in termini di gestione (personale) sia in termini strumentali e strutturali (allestimento tecnologico, strutturale e strumentale).

Punti di forza:

- Garantire la progressiva esigibilità del diritto attivando i Punti nascita ad accesso programmato (uno o due volte a settimana) nelle aree meno servite e più impervie della regione;
- Individuare e prevedere la localizzazione dei medesimi stabilendo precisi indicatori: es.: un numero di nascite, negli ultimi due/tre anni, che giustifichi l'attivazione del Punto nascita. Non avrebbe alcun senso, infatti, attivare il Punto nascita laddove le nascite raggiungono un numero max di 20/30 l'anno.
- Avviare il percorso di accesso alla pratica del parto con l'epidurale non proclamandone l'incondizionata generalizzazione, ma proporla in maniera responsabile, a seguito di una adeguata valutazione e bilanciamento dei pro e contro, al fine di evitare, comunque, il rischio di inutili quanto dannosi processi di ulteriore medicalizzazione;
- Ottimizzare le risorse umane abbattendo i costi derivanti da tante figure professionali part-time, rischiando il sovradimensionamento di un servizio conseguente al correlato basso tasso di utilizzo del medesimo;

Punti di debolezza e rischi:

Le spese di allestimento tecnologico, strumentale e strutturale dei Punti nascita individuati. Se è vero che la spesa viene effettuata una sola volta e che la stessa rientra in un piano di ammortamento pluriennale e quant'altro, è anche vero che i vari Punti nascita richiedono, annualmente, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che comunque presentano dei costi fissi al di là del tasso di utilizzo dei medesimi. A tal fine si propone per l'appunto, l'avvio graduale dei Punti nascita ed il successivo progressivo incremento dei medesimi, secondario ad opportuna quanto necessaria valutazione e verifica dei dati sul funzionamento e monitoraggio di quelli esistenti, sia sotto il profilo della spesa sostenuta sia in relazione ai risultati ottenuti riferiti a specifici indicatori di qualità.

Si evidenziano le difficoltà a reperire dati attendibili sulla situazione regionale che, sicuramente, sono nella disponibilità dell'ATS.

Norme per la tutela della salute durante la gravidanza e per la promozione del parto fisiologico

Nella medicalizzazione in gravidanza non è da sottovalutare che il parto chirurgico addominale, grava sulle future gravidanze in termini di complicanze modeste per la paziente che sono rilevanti per il sistema sanitario, al contrario gli oneri relativi all'intervento potrebbero essere destinati alle terapie del dolore a supporto del parto fisiologico.

Alle donne in gravidanza devono essere fornite informazioni che includano indicazioni, procedure, rischi e benefici del taglio cesareo nonché le sue conseguenze per le gravidanze successive.

La richiesta materna non è da sola un'indicazione al taglio cesareo: devono essere indagate e discusse le ragioni specifiche di tale richiesta e offerte le consulenze in caso di paura del parto.

Il medico può declinare una richiesta di taglio cesareo, ma dovrebbe offrire un riferimento alla paziente per ottenere una seconda opinione, che favorisca il ricorso ai percorsi di accompagnamento alla nascita e al parto indolore. Nella società moderna è cambiata la percezione del dolore e i tempi sono maturi per promuovere la cultura del parto senza dolore attraverso gli strumenti tecnici che la medicina mette a disposizione e, segnatamente, l'analgia epidurale.

L'istituzione di servizi di analgesia ostetrica contribuirebbe a innalzare i livelli di sicurezza, non solo del parto fisiologico e del parto a rischio, ma anche del parto con taglio cesareo e dei casi di emergenza, grazie alla presenza di anestesisti dedicati.

La presente proposta di legge ha l'obiettivo di deospedalizzare e demedicalizzare il percorso assistenziale della donna in gravidanza e della madre, pur nella garanzia della sicurezza, ripensando l'intero complesso dell'assistenza *pre-partum* e delle cure fornite nell'immediato *post-partum* sia alla madre che al neonato. Occorre un investimento di risorse da parte delle regioni per garantire che le strutture siano adeguate sotto il profilo di risorse strutturali e umane e si profili la razionalizzazione dei piccoli punti nascita».

La presente proposta di legge intende quindi favorire la gravidanza e il parto fisiologico e la salvaguardia della salute della donna in età fertile, della madre e del neonato, promuovendo tutti gli interventi necessari a favorire il miglior percorso pre- e post-parto a loro tutela.

In tal senso quello che si può definire «percorso nascita» *pre* e *post* parto, richiede una concentrazione di interventi da operare sia sul fronte sanitario che su quello delle politiche sociali, di tipo informativo e formativo, che garantisca una maggior consapevolezza e conoscenza dei momenti che accompagnano la gravidanza, in modo da promuovere e valorizzare il parto fisiologico, e le tecniche di controllo del dolore, nonché ridurre i casi di ricorso al parto cesareo.

OBIETTIVI:

- 1) promozione della continuità dell'assistenza durante il percorso nascita (gravidanza, parto e dopo parto);
- 2) miglioramento degli esiti in termini di morbilità e di mortalità (sia materna che feto-neonatale);
- 3) ottimizzazione del lavoro in *équipe* attraverso la definizione di ruoli e compiti condivisi;
- 4) realizzazione dell'integrazione tra strutture territoriali e ospedaliere;
- 5) istituzione di un Osservatorio/tavolo permanente composto da medici, anestesisti, psicologi, componenti i consultori, nonché personale amministrativo (raccolta dati e richieste, individuare le criticità riguardo i percorsi, la paziente, i nascituri).

Ipotesi della proposta di legge:

- *articolo 1*, favorire il parto fisiologico, promuovere adeguata assistenza alla nascita, potenziare attività dei Consultori.
- *articolo 2*, compiti e obiettivi della Regione e dei singoli territori da realizzare attraverso il piano sanitario e sulla base delle nuove forme di aggregazione territoriale che sempre più affiancheranno e supporteranno i servizi ospedalieri in una logica di interventi integrati tra ospedale e territorio;

- *articolo 3*, assistenza alla nascita: corsi di formazione e di aggiornamento per il personale nonché corsi di accompagnamento alla nascita destinati alla futura madre e alla coppia, con l'obiettivo di garantire le conoscenze relative alla sequenza di eventi relativi alla gravidanza, al parto, alla nascita, al puerperio e all'allattamento nonché alle tecniche per l'effettuazione del parto, comprese le tecniche per il controllo del dolore;
- *articolo 4*, stabilire le modalità assistenziali del parto fisiologico (rispetto delle esigenze biologiche e fisiologiche della donna e del nascituro, promozione di tecniche e metodi naturali e farmacologici per la gestione del dolore durante il travaglio ed il parto, ambienti rispettosi e confortevoli);
- *articolo 5*, delineare le caratteristiche dei luoghi dove il parto fisiologico può svolgersi;
- *articolo 6*, disciplinare il servizio di trasporto materno e neonatale, applicando i criteri individuati dall'OMS;
- *articolo 7*, prevedere la rimodulazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali in favore della gestante, della partoriente e del neonato (garantiti dal SSN);
- *articolo 8*, istituire un Osservatorio permanente ATS e gruppo di lavoro formato da personale ospedaliero (sanitari ivi compresi psicologi, assistenti sociali e servizio consultorio) che in collaborazione con l'Assessorato alla Sanità ed il Comitato pari opportunità, redigano una relazione sullo stato di attuazione della legge e indichino gli obiettivi raggiunti, i possibili margini di miglioramento, le criticità evidenziate al fine di rimuoverle.

COSTO STIMATO: Non è prevista alcuna spesa.

E. GRUPPO LEGISLATIVO

Normativa di Riordino: Nuova Legge Elettorale

OBIETTIVO:

Esamina delle eventuali proposte in Consiglio Regionale sulle modifiche della Legge elettorale, al fine di avanzare pareri, proposte, valutare lo stato di attuazione sulla legge elettorale, anche in vista delle criticità rilevate nell'ultima tornata elettorale regionale con l'applicazione della Legge sulla doppia preferenza di genere.

ATTORI COINVOLTI:

Associazioni impegnate su tale argomento ed Istituzioni regionali e di altre Regioni italiane

AZIONI:

- a) Costituzione di un *tavolo di lavoro*
- b) Incontri e coinvolgimento delle Associazioni impegnate su tale argomento
- c) Audizioni con Istituzioni regionali e di altre Regioni dove è già stata modificata o è in discussione la Legge elettorale regionale. A tale scopo la Commissione intende avvalersi dell'ausilio di un esperto o una esperta costituzionalista, tra il personale delle due Università regionali (a titolo gratuito).

COSTI: Per la realizzazione del progetto non è prevista alcuna spesa.

Competenze Consultive

OBIETTIVI:

Valutare progetti o proposte di Legge sottoposti al parere della Commissione regionale per le Pari Opportunità (CRPO), come previsto dalla Legge istitutiva della Commissione stessa (Legge n.39/1989).

Prendere visione di tutti gli interventi normativi regionali in tutti gli ambiti (sanità, lavoro, sicurezza, formazione, welfare, ambiente, trasporti, urbanistica).

ATTORI COINVOLTI:

Componenti della CRPO, esperto/a costituzionalista delle due Università regionali

AZIONI:

- a) Studio e approfondimento delle proposte/progetti (gruppi di lavoro e costituzionalista)
- b) Discussione in riunione plenarie della intera CRPO

COSTI: Per la realizzazione del progetto non è prevista alcuna spesa.

F. GRUPPO COMUNICAZIONE

Si intende portare avanti diverse azioni programmatiche per proseguire l'azione intrapresa dalle precedenti Commissioni e proporre progetti innovativi capaci di incidere su problematiche attuali ormai divenute emergenziali.

In particolare, si ritiene necessario intervenire su alcuni fenomeni emergenti legati all'uso del linguaggio non solo nelle normali relazioni sociali, ma e soprattutto nei social, nei quali l'uso distorto del linguaggio diviene offesa sessista, abuso, diffamazione, body shaming, revenge porn, bullismo.

Una parte del programma sarà rivolto a:

- promuovere e valorizzare il filmato informativo dedicato ai disturbi alimentari, già realizzato dalla precedente Commissione che, pertanto, non richiede ulteriori costi, ma che deve essere debitamente promosso e diffuso in un circuito televisivo e web.

Le nuove azioni che si intendono proporre sono state individuate in tre direzioni:

- uso corretto del linguaggio
- educazione all'uso consapevole dei social
- educazione all'imprenditoria e alla leadership delle donne

USO CORRETTO DEL LINGUAGGIO

Attivare azioni culturali tese ad incidere positivamente sull'uso corretto del linguaggio di genere e sugli stereotipi nei quali ci si identifica e con i quali si costruiscono i rapporti sociali.

AZIONI (nelle Scuole primarie e secondarie di primo grado):

- laboratori e seminari;
- utilizzo di video educativi studiati appositamente per fasce di età diverse.

CONTRASTO AL LINGUAGGIO D'ODIO E SESSISTA

Alle azioni in ambito scolastico è connesso l'intervento altrettanto importante teso a rendere consapevoli i bambini e i ragazzi sull'utilizzo del linguaggio nei social e diretto al contrasto del cosiddetto *hate speech*.

AZIONI:

- realizzare una serie di spot e di sketch interpretati da youtuber o influencer, considerati punti di riferimento dei giovani e giovanissimi.

EDUCAZIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ E ALLA LEADERSHIP

L'attenzione è rivolta a donne di età adulta basandosi sulla constatazione che uno dei maggiori ostacoli all'occupazione e alla crescita professionale delle donne è legato all'incapacità di intraprendere una propria impresa e di riconoscersi come una leader.

AZIONI:

attuare un progetto di educazione all'imprenditorialità e alla managerialità attraverso:

- corsi e seminari per donne di età over 18;
- stage formativi e concorsi di idee

ATTORI COINVOLTI:

I progetti saranno attuati con la collaborazione della Film Commission Regionale per quanto riguarda la parte video e creative, delle associazioni sindacali e datoriali per quel che riguarda la formazione. La consulenza psicologica sarà a cura di esperti del settore.

Nell'ottica di un'azione rapida e immediatamente attuabile si è deciso di canalizzare gli sforzi nel 2021 in due direzioni precise:

- aumentare la conoscenza della Commissione verso l'esterno;
- Campagne social per promuovere gli obiettivi della Commissione, tenendo presente che ogni azione della Commissione può e deve essere promossa attraverso opportuni linguaggi e strumenti di divulgazione

COSTI STIMATI:

La spesa prevista per il 2021 è la seguente:

- 1) scrittura e produzione di spot e campagne social
- 2) divulgazione su giornali, tv e internet della campagna, conferenze stampa, uffici stampa

TOTALE

Euro 25.000

RIEPILOGO DEL PIANO FINANZIARIO

TABELLA RIASSUNTIVA PIANO FINANZIARIO ANNO 2021

	ENTRATE	USCITE
Contributo RAS	€ 50.000	
A. Gender Mainstreaming		€ 10.000
B. Lavoro		€5.000
C. Istruzione		€ 10.000
D. Sanità		0
E. Proposte Legislative		0
F. Comunicazione		€ 25.000
TOTALE PROGRAMMA	€ 50.000	€ 50.000

La Presidente

